

Ripensare la città e il futuro

Avranno visto la Svizzera e attraversato la Francia. / E Sant'Apollinare, teso e ascetico, / vecchia fabbrica di Dio ormai in disuso, mantiene / nelle sue pietre che crollano la forma precisa di Bisanzio. (Thomas Eliot)



L'economista e ricercatrice Barbara Antonioli Mantegazzini, vicedirettrice dell'IRE.

La misura dell'intelligenza è data dalla capacità di cambiare quando è necessario, ha ricordato – con le parole di Einstein – Barbara Antonioli Mantegazzini, vicedirettrice dell'Istituto di Ricerche Economiche (IRE) dell'Università della Svizzera italiana aprendo il tradizionale Confronti, incentrato quest'anno sui nuovi scenari economici per quanto riguarda Vita, Lavoro e Viaggi. Introdotti su questi tre temi da tre "speakers comers" (Alessandra Motz, Moreno Baruffini, Stefano Scagnolari e una platea di ricercatori, ospiti e il pubblico che ha potuto intervenire liberamente) ci si è interrogati sui nuovi modi di vivere e il loro impatto sul benessere, sugli effetti del digitale, *coworking*, sui nomadi digitali, turismo di prossimità e quant'altro, riprendendo i valori di base, ma adattandoli ai nuovi paradigmi. L'economia, ha commentato Alessandra Motz, studia la produzione, distribuzione e consumo delle risorse necessarie a soddisfare i bisogni umani, ma bisogna indagare i rapporti tra benessere e crescita economica: come conciliare, per esempio, la prosperità economica, il benessere delle persone e i limiti ecologici del pianeta. Per questo, ha detto, amo tanto l'economia della ciambella che, salvaguardando all'interno i principi fondamentali di tutti, ci ricorda che anche all'e-

sterno il pianeta ha dei limiti che non è possibile infrangere per una crescita accessibile anche alle generazioni future. Moreno Baruffini partendo dall'idea che i professionisti indipendenti e con flessibilità sul posto di lavoro lavorano meglio insieme che da soli, ha parlato di *coworking*, riunendo persone brillanti e creative per far collidere le idee. Nonostante la pandemia, i luoghi di lavoro tradizionali restano dominanti e la casa come luogo di lavoro abituale ha registrato solo un lieve aumento (1%) nel 2020 giungendo al 6%. Tuttavia in Svizzera nel 2020, si è verificato un aumento del 7,5% (al 38,5%) del numero di persone che hanno lavorato da casa nelle ultime quattro settimane. Ci sono ovviamente lavori che si possono effettuare solo sul posto (vedi ospedali), ma i cambiamenti sono in atto. La recente pandemia ha accelerato o modificato fenomeni già in corso da alcuni anni. Per quanto concerne

l'economia in generale, la nuova visione della *sharing economy* si sta sempre più imponendo, sia per quanto riguarda il tema del *crowdfunding* (finanziarsi prima di produrre), sia per quello della condivisione di beni. Sarà un'opportunità per le aree più periferiche o un'ulteriore spinta alla polarizzazione geografica degli impieghi? In Svizzera (specie in Romandia) questo è un tema di scottante attualità e si cercano di promuovere luoghi di incontro per il lavoro e la socialità, di modo che i quartieri dormitorio acquisiscano una dimensione a misura d'uomo e di natura, rendendoli attrattivi, senza bisogno di immergere il lavoro nei trasferimenti verso il caos urbano, con l'ausilio delle possibilità offerte dalla tecnologia. Resta l'interrogativo su come ridisegnare le città per renderle gradevoli e conformi ai nuovi modi di vivere, generando in luogo di distruggere risorse per il pianeta. **(CBP)**